



**CITTÀ METROPOLITANA  
DI MESSINA**

*Servizio Cultura*

8 MARZO 2016

*GIORNATA INTERNAZIONALE  
DELLA DONNA*

**MARIA MESSINA**

*GALLERIA D'ARTE MODERNA  
E CONTEMPORANEA*

ORE 10.00



# Biografia



Nata a Palermo nel 1887, figlia di un ispettore scolastico e di una nobile decaduta. Maria Messina da ragazza viaggiò molto nel centro e nel sud Italia, condizione inconsueta per l'epoca. Visse molti anni a Mistretta (dove è sepolta dal 2009) morì, a Pistoia nel 1944, malata di sclerosi. **Maria trascorse una infanzia isolata non fece studi regolari, ma venne istruita in casa.** Il suo talento letterario si manifestò presto. Cominciò a scrivere novelle. **Ebbe una fitta corrispondenza con Giovanni Verga che la apprezzava molto.** Pubblicò novelle, letteratura per l'infanzia, sei romanzi. **Ricevette premi. Ma poi venne dimenticata.** Come fosse invisibile. Dalla fine degli anni Venti, un vero blackout spegne le luci su Maria Messina, poco amata dal fascismo: la sua Sicilia povera e sofferente era poco funzionale ai sogni di gloria del regime.



## Chi è costei?

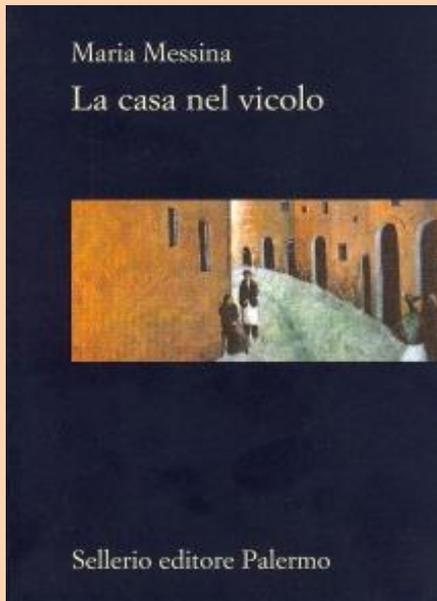
Si chiederanno i più, ed è normale, perché di Maria Messina, nata a Palermo nel 1887, non si trova traccia nelle storie letterarie del '900 e, come dice Leonardo Sciascia:

*"non ce ne meravigliamo. L'oblio spesso si insinua e dilaga come edera rampicante a coprire certe aree e certi nomi della nostra storia civile e letteraria.*

continua Sciascia su Maria Messina

*"...ci meraviglia che nell'attuale urgenza delle rivendicazioni femminili e femministe, nell'attenzione alle scrittrici del passato e nel tentativo di costruire attraverso la loro opera, una rappresentazione della condizione femminile nel mondo, in Italia e particolarmente nel meridione, i non pochi suoi libri ed il suo nome stesso siano rimasti del tutto ignorati."*

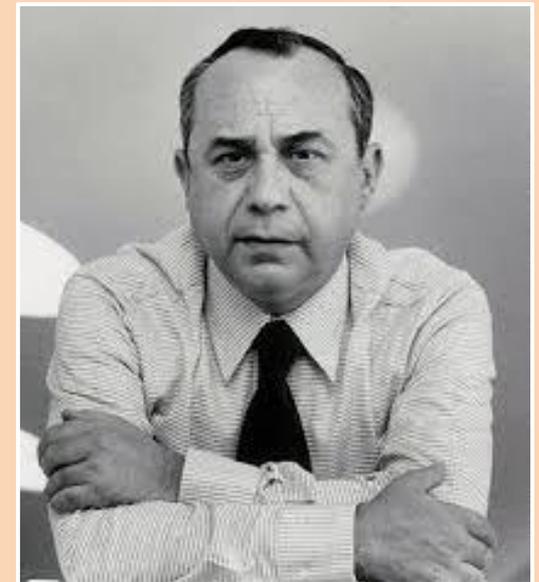




Maria Messina denuncia quello che si celava dietro la facciata di case rispettabili, in cui la donna era tenuta in uno stato di soggezione prossimo alla schiavitù e lo fa ne “ *La casa nel vicolo*”

**La ripubblicazione di questo romanzo edito da Treves nel 1921, darà, crediamo, una piena conferma della qualità della scrittrice e darà misura dell’ingiustizia di averla – critici e storici della letteratura italiana – dimenticata.**

*Leonardo Sciascia (1982)*





La scrittura di Messina si concentrò soprattutto sulla cultura siciliana e, come temi principali, l'isolamento e l'oppressione delle giovani donne siciliane. Inoltre, la sua scrittura si focalizzò sulla dominazione e sub missione inerente alle relazioni sentimentali tra uomini e donne. Per di più, una delle sue novelle più riconosciute, *La casa nel vicolo*, segnò un punto di svolta nella scrittura di Messina, verso lo sfruttamento delle condizioni psicologiche. Nella sua narrazione, Messina ritrasse l'oppressione delle donne come inevitabile e ciclico nella sua scrittura e, a causa di questo, alcuni sostengono che lei non fu una femminista. Ciononostante, le donne che ritrasse furono la rappresentazione di potenti dichiarazioni di atteggiamento di sfida.

## da *La casa nel vicolo*

*Nicolina cuciva sul balcone, affrettandosi a dar gli ultimi punti nella smorta luce del crepuscolo. La vista che offriva l'alto balcone era chiusa, quasi soffocata, fra il vicoletto, che a quell'ora pareva fondo e cupo come un pozzo vuoto, e la gran distesa di tetti rossicci e borrhaccini su cui gravava un cielo basso e scolorato.*

*Nicolina cuciva in fretta, senza alzare gli occhi: sentiva, come se la respirasse con l'aria, la monotonia del limitato paesaggio.*

*Senza volerlo, indugiava a pensare alla casa di Sant'Agata; rivedeva il balconcino di ferro arrugginito, spalancato sui campi, davanti al cielo libero che pareva mescolare le sue nubi col mare, lontano lontano. Era quella, per Nicolina, l'ora*

*pù riposata, benché la più malinconica, della giornata. Tutte le faccende erano sbrigate.*

*Nella casa, come nell'aria, come dentro l'anima, si faceva una sosta, un accorato silenzio. Allora pareva che i pensieri, i rimpianti, le speranze, si facessero innanzi circonfusi della stessa luce incerta che rischiarava il cielo. E nessuno interrompeva i vaghi, incompiuti soliloqui.*



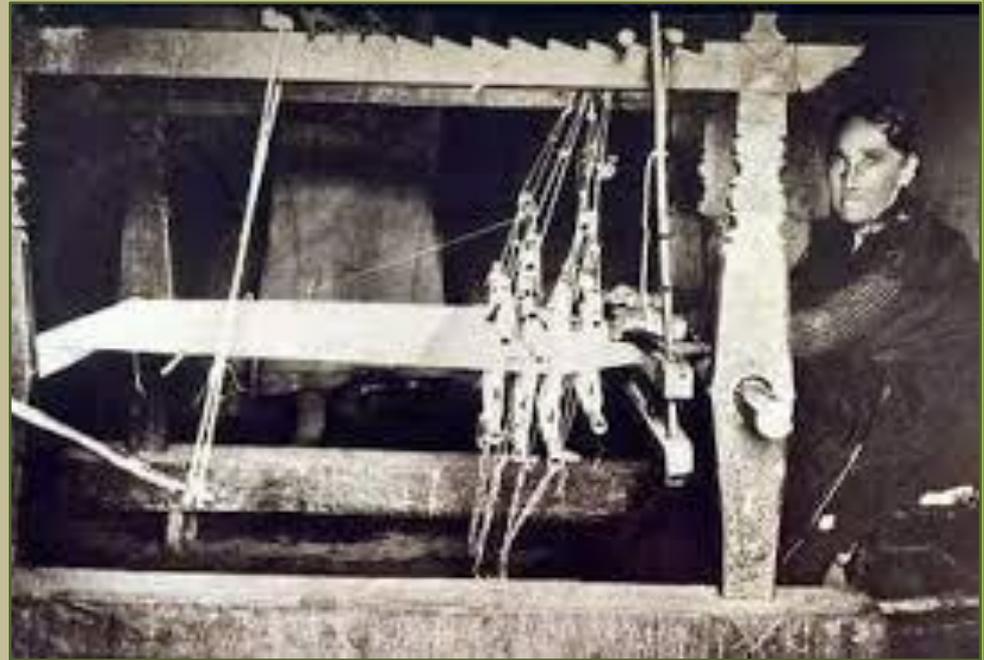


da *Piccoli gorghi*

*La gna' Mara la chiamavan  
la farera, ma il suo telaio, coperto  
di polvere e ragnateli, taceva  
per molti mesi di seguito.*

*Il marito, vecchio e bolso, veniva  
una sola volta all'anno per farsi  
aggiustar le camicie e il giubbone  
sdruciti e per curarsi le febbri che  
pigliava a Salamuni; ben che non le*

*mandasse un soldo, la farera non si moriva di fame, e nel vicinato si diceva che  
se l'intendesse con Vanni il falegname, quello dai capelli rossi, che serviva i  
meglio signori del paese e ogni anno cominciava a picchiar sulle botti a luglio e  
finiva in ottobre, tanti erano i clienti che aveva.*





This watermark does not appear on the painting  
1st-art-gallery.com

## da *Ragazze siciliane*



- *Festa grande, donna Bobò?*
- *Come Dio vuole, donna Mara.*
- *Son tutti arrivati, i parenti dello sposo?*
- *Sono arrivati tutti, da Palermo, carichi di regali.*  
*Il padre, la madre, la sorella ...*
- *Figuriamo donn'Angela!...*

*Donna Bobò ammutolì, come se donn'Angela in persona si fosse mostrata per chiamarla. Si meravigliava un poco che la cognata non avesse già interrotto, come sempre, la conversazione con la vicina. Rientrò e chiuse la finestra adagio adagio per non fare rumore.*

*Nel voltarsi, la luce d'argento dello specchio grande la investì tutta. Allora si guardò, timidamente. Ebbe una specie di pietà di se stessa, come se non si fosse mai guardata prima, e pensò, senza amarezza, che la cognata non aveva proprio alcun motivo di sorvegliarla, oramai. Si vide le spalle ad arco, la faccia piena di grinze come una piccola mela dimenticata, il petto più liscio d'una tavola, un po' incavato.....*



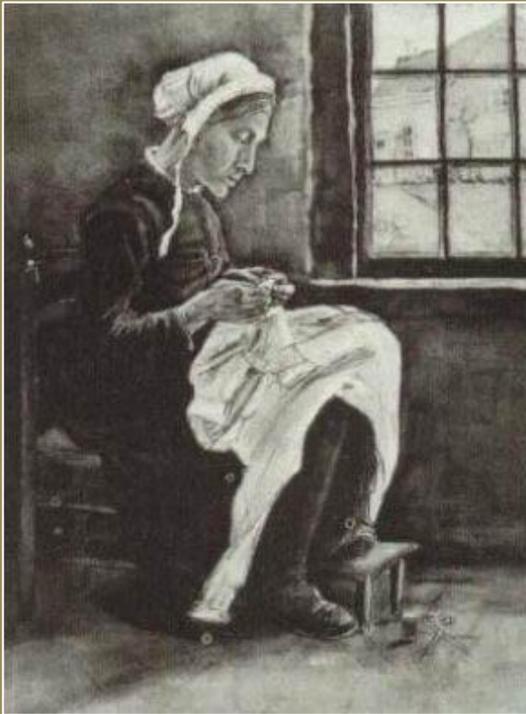
## da *L'amore negato*

*La piazza di Santa Maria, un po' isolata, non aveva niente di bello. Pure Miriam passava volentieri quasi l'intera giornata a lavorare fitto fitto davanti la finestra bassa che si apriva proprio di faccia alla chiesa.*

*Mentre infilava l'ago o cercava le forcicine da ricamo dentro il cestino si divagava per qualche minuto a dare*

*un'occhiatina fuori. Non si vedeva niente di bello, in verità, e Severa non aveva torto quando diceva che a*

*star lì seduta pareva di guardare dalla grata d'un convento. La piazza, di solito poco popolata, era chiusa di qua dal palazzo dei nobili Renzoni, alto alto, col muro color di rosa che diventava rossiccio appena pioveva e il nespolo che nascondeva due finestre;*



All'età di ventidue anni, iniziò una fitta corrispondenza con Giovanni Verga, e tra il 1909 e il 1921, pubblicò una serie di racconti. La corrispondenza con Verga rappresentò l'unico contatto amichevole e l'unico legame con il mondo letterario. Grazie all'appoggio di Verga, inoltre, una sua novella uscì sull'importante rivista letteraria, *La Nuova Antologia*; un'altra, "La Mèrica", uscita su *Donna*, vinse il premio Medaglia d'Oro.



# Lettera di Maria Messina a Verga

**Illustre Signor Verga,**

Inviando*Le* il mio primo libro, speravo che Ella lo leggesse, ma non osavo aspettarmene un giudizio suo. *Ò* cominciato con tante titubanze, e così sola, che temevo che i miei poveri villani - già studiati con tanto amore - messi nel «libro» e mandati in giro sarebbero stati mal visti, forse appena guardati, e per niente capiti come io avevo voluto rappresentarli. E il primo giudizio, in quest'ora di trepidazioni e di caldo entusiasmo fatta di scoraggiamenti improvvisi e di fugaci e ardite speranze, mi è stato dato da Lei, da «Verga»! Da «Verga» di cui avevo letto pagine che m'àn fatto piangere d'ammirazione; da Verga che à colto il meglio e il più dell'anima Siciliana. E le Sue parole piene di benevolenza, gonfiandomi il cuore di commozione m'anno infuso il coraggio di guardare finalmente davanti a me, m'àn lanciato nel paese dei sogni e delle speranze... Mi perdoni se oso scriver*Le* con franchezza. Tenga conto - Lei che è un così fine conoscitore dell'animo umano - di due cose: della mia età, *ò* ventidue anni, e della mia poca esperienza della società. Son vissuta sempre sola nella mia piccola famiglia; non sono mai andata né anche a scuola; i miei maestri, sono stati mia madre quand'ero piccola e il mio unico e amato fratello sino a pochi anni fa; a lui soltanto - che m'à avviata su questa via, che, con giovanile entusiasmo d'artista, m'à additato un ideale, che à voluto far di me quel che lui non à potuto e che pur doveva essere, a lui debbo tutto.



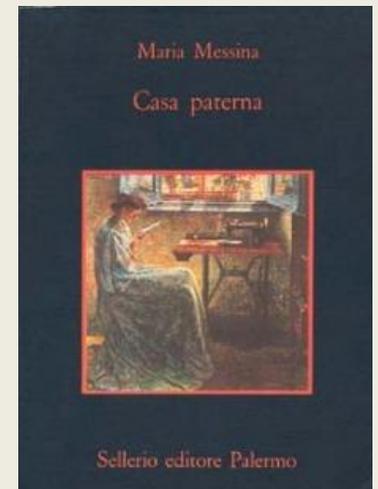
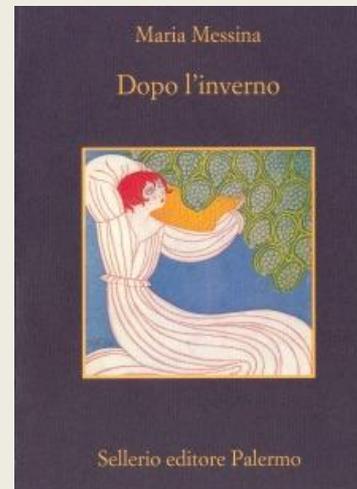
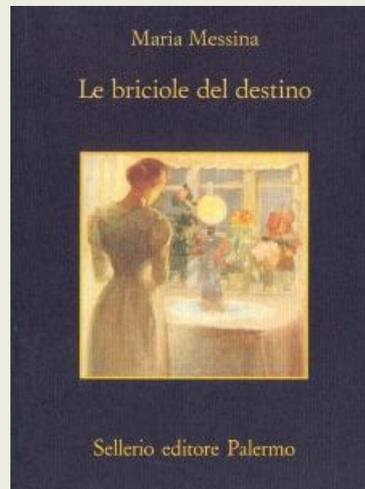
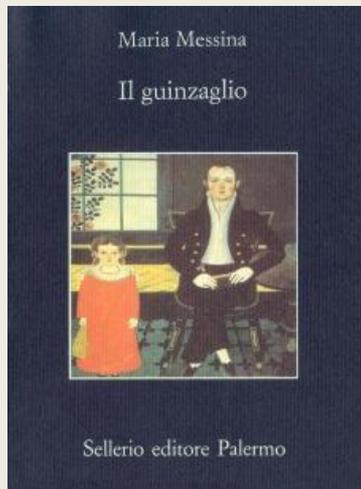
Apprezzata da Verga, che scorge in lei un temperamento

*"tra i più attraenti della letteratura femminile"*

Maria Messina intrattenne con lui una fitta e devota corrispondenza.



## Pubblicazioni



# Opere



- **Novelle**

- Pettini fini, 1909
- Piccoli gorgi, 1911
- Le briciole del destino, 1918
- Il guinzaglio, 1921
- Personcine, 1921
- Ragazze Siciliane, 1921

- **Romanzi**

- La casa nel vicolo, 1921
- Alla deriva, 1920
- Primavera senza sole, 1920
- Un fiore che non fiorì, 1923
- Le pause della vita, 1926
- L'amore negato, 1928

- **Letteratura per l'infanzia**

- I racconti di Cismè, 1912
- Pirichitto, 1914
- Cenerella, 1918
- I figli dell'uomo sapiente, 1920
- Il galletto rosso e blu, 1921
- Il giardino dei Grigoli, 1922
- I racconti dell'Avemaria, 1922
- Storie di buoni zoccoli e di cattive scarpe, 1926.



# *Città Metropolitana di Messina*



***Maria Messina***

## ***V DIREZIONE***

***Sviluppo Economico e Politiche Sociali***

***Servizio Cultura***

*Dirigente*

***Avv. Anna Maria Tripodo***

*Funzionaria Responsabile*

*del Servizio Cultura*

***Dott.ssa Angela Pipitò***

*Presentazione elaborata e realizzata da*

***Anna Giuffrè e Caterina Saccà***